

RIVOLUZIONE COMUNISTA

UN 1° MAGGIO DI RILANCIO

- **DELLA LOTTA OPERAIA CONTRO IL PADRONATO AFFAMATORE**
- **E DELLA PROSPETTIVA COMUNISTA CONTRO IL CAPITALISMO DIGITALE E PANDEMICO**

Le operaie e gli operai più avanzati abbandonino i sindacati filo-patronali e rafforzino le organizzazioni che si battono a difesa degli interessi di classe.

Le forze d'avanguardia e le leve giovanili, che la crisi sistemica sbalottola tra i detriti sociali, si aggregino nel partito rivoluzionario - marxista e internazionalista - per rovesciare il sistema di sfruttamento e buttare le basi di una società di liberi e uguali.

Ai proletari/e italiani, francesi, tedeschi e di ogni altro paese

Questo 1° Maggio 2021 cade in una coincidenza storica di due eventi straordinari ma di segno opposto. Della nascita del Partito Comunista d'Italia (il 21 gennaio 1921 a Livorno) e subito dopo di quello francese, quello tedesco era già nato nel 1918; che lanciarono la sfida comunista al capitalismo industriale all'inizio della sua fase monopolistica; da un lato. E dall'esplosione pandemica del virus Sars-Cov2, frutto dello stravolgimento degli eco-sistemi prodotto dal capitalismo putrescente che solo in Italia ha mietuto sino a ieri 119.912 vittime e infettato 3.862.674 persone; dal lato opposto. Questa coincidenza ha un duplice significato: segna che la sopravvivenza della formazione capitalistica ha raggiunto una catastroficità universale fuori controllo; e, per converso, che la lotta rivoluzionaria per il comunismo, che ne rappresenta la soluzione, non ha tanto tempo per disfarsene. Essa è quindi un monito al *nostro campo*, al campo del proletariato di ogni paese; a stringere i ranghi e a ingaggiare la battaglia comunista diretta a rovesciare la classe dominante.

Bilancio di crisi del 2020

Il 2020 è il primo anno di crisi generale, economico-finanziaria, in cui come è noto la pandemia vi esplica solo un ruolo di fattore aggravante. Dai dati occupazionali, produttivi, di sintesi emerge: 1°) che sono stati eliminati dai posti di lavoro 660.000 dipendenti con contratto a termine; nonché 440.000 da posti stabili; a questa espulsione ha fatto seguito il deflusso continuo di donne e precari dalle piccole imprese travolte dalla compressione produttiva; 2°) la produzione industriale è crollata dell'11,48% e il Pil dell'8,9%; 3°) il debito pubblico è schizzato al 159% del Pil.

L'Eurostat del 17 scorso registra un calo del monte salari del 7,5% (da 559 miliardi del 2019 a 486 nel 2020), che è la massima riduzione nell'area UE, cui si avvicinano i lavoratori francesi e un po' meno quelli spagnoli, mentre i lavoratori tedeschi si piazzano a fianco di un margine positivo.

In coda a questo quadro risalta l'enorme aumento della povertà assoluta, salita da 4,6 milioni del 2019 a 5,6 milioni; raggiungendo nel complesso una vastità così estesa da rendere approssimativa per difetto qualsiasi stima.

Dare impulso alle piattaforme per gli obiettivi comuni

Il 2020 è stato inoltre un anno di sfruttamento selvaggio e il 2021 si è avviato su questa scia. La gestione governativa della pandemia ha dato il destro alla macchina statale di canalizzare la massa crescente di risorse e sostegni finanziari alle grandi e medie imprese; e di lasciare all'asciutto o con provvidenze offensive come il *rem* milioni e milioni di inoccupati e bisognosi. Bisogna spingere sull'unificazione operaia, puntando sul motore degli obiettivi comuni, per imprimere al movimento forza incisività e visuale comune. È su questa base che può crescere la solidarietà operaia. Circoscritta ad una categoria non può sfuggire ai propri limiti reali. Riportiamo pertanto la piattaforma di obiettivi comuni, adattabile sul piano quantitativo e specifico alle situazioni concrete del livello intercategoriale, intersettoriale, generale, sul piano interno e internazionale.

1) Riduzione della settimana lavorativa a 33 ore in 5 giorni con l'abolizione dello straordinario sulla base del principio lavorare meno lavorare tutti, si da limitare la concorrenza tra operai e contrastare il dumping sociale;

2) esigere forti aumenti salariali in paga base; e il salario minimo garantito di € 1.500 mensili a favore di tutti i lavoratori/ci a disposizione delle esigenze del mercato;

3) esigere l'abolizione dell'Irpef su salari e pensioni operaie; nonché dell'Iva sui generi di largo consumo,

in particolare su bollette di luce gas e acqua; e la cancellazione del debito pubblico (abbuffata banditesca del parassitismo finanziario);

4) formare in ogni luogo di lavoro i *comitati ispettivi operai* col compito di controllare le condizioni di lavoro a salvaguardia della salute e dell'integrità fisica e dell'ambiente; ed il potere di bloccare ogni attività nel caso di rischio e/o pericolo;

5) difesa incondizionata dell'autonomia di azione operaia; autotutela contro ricatti precettazioni e misure anti-operaie; lo sciopero è un diritto assoluto dei lavoratori e spetta a loro stabilire quando e come farlo.

In unione, e anche separatamente, a questi obiettivi comuni bisogna mettere all'ordine del giorno e sostenere la rivendicazione distinta di una erogazione salariale di € 1.250 mensili intassabili a favore di donne e giovani bisognosi/e caduti in povertà; somma da corrisponderci agli interessati in forma immediata da parte dello Stato tramite i comuni di permanenza.

Crisi generale e condotte giovanili

I ventenni d'oggi capiscono fino in fondo di non avere alcun futuro davanti a sé; a parte i non pochi che temono il naufragio del pianeta. E nelle fasce più irrequiete essi si dimenano tra esibizioni autodistruttive e comportamenti irrazionali. Ma essi non sanno ancora che sono già dentro un cono vulcanico; in una fase incandescente di competizione economica e tecnologica planetaria. E, in particolare, infra-europea, Non scorgono che Italia Francia e Germania sono in una avanzata preparazione bellica per giuocare le loro carte spartitorie, limitandoci all'ambito della loro sfera di influenza diretta, in centro-Europa - Mediterraneo - Libia - Africa. E che quanto prima essi verranno messi di fronte a responsabilità dirette alle quali non potranno sfuggire. Per cui in ogni giorno che passa si addensano i fattori scatenanti del mutamento del comportamento pratico coscienziale ideologico politico delle leve giovanili. Quindi è compito delle forze rivoluzionarie attrarre al campo di lotta anticapitalistico le nuove leve disponibili.

La tutela della salute richiede l'organizzazione autonoma del proletariato

Col collasso del sistema sanitario, messo a nudo dal coronavirus, è diventato corrente il concetto un tempo riservato a pochi che la *salute* nella società attuale è solo una merce che serve ad accrescere profitti e rendite a favore del complesso ospedaliero-farmaceutico-assicurativo. Già questo è un passo avanti perché aiuta a capire il carattere *capitalistico-mercantile* della costituzione e funzionamento dell'apparato sanitario. Ma anche questa comprensione non va più lontano perché non fornisce né i mezzi né il potere di controllare e dirigere l'apparato sanitario, che rimane nelle mani della burocrazia impresaria. In queste condizioni, e in attesa di prendere il potere, l'arma che rimane a disposizione del proletariato è l'organizzazione autonoma della tutela della salute; praticabile mediante la formazione di appositi organismi territoriali col compito di promuovere le condizioni per la salvaguardia della salute pubblica; di intervenire presso le strutture sanitarie per garantire agli strati popolari il libero accesso alle prestazioni necessarie e al netto di ogni ticket; di favorire l'assistenza reciproca tra proletari; di dare vita, nell'immediato, in vista di adottare scelte mediche e terapeutiche più rispondenti al ripristino della salute, a consultori medici per donne e ragazze. Formare quindi i comitati proletari territoriali, partendo dai quartieri più popolosi ed impegnando via via i grossi centri fino a costituire una rete nazionale dei comitati territoriali di salvaguardia della salute. Anche la protezione dal *covid-19* deve passare per questi organismi, costituendo, pur nella sua ampiezza, un settore del più vasto fronte anticapitalistico.

Indicazioni operative

Concludendo rassegniamo, oltre a quelle emergenti dal testo le seguenti indicazioni operative e parole d'ordine: • brandire le bandiere rosse • difesa irriducibile dell'arma dello sciopero • contrattaccare i *mazzieri* pubblici privati che si scagliano contro i picchetti per terrorizzare gli operai in lotta • guerra di classe contro il governo *di salvezza nazionale* strumento di finanza e padronato • formare i comitati di autodifesa e di attacco contro le squadre fascio-leghiste e neofasciste • guerra a chi porta guerra • i raggruppamenti rivoluzionari e le avanguardie comuniste di ogni paese si colleghino e stringano rapporti sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario.

Chiudiamo riportando la parola d'ordine approvata dal nostro 49° Congresso svoltosi il 31/10 - 1/11/2020:
**CONTRASTARE LA DISASTROSITÀ ECOSISTEMICA DELLA SOVRACCUMULAZIONE SPECULATIVA
COSTRUIRE L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA
ABBATTERE IL CAPITALISMO EDIFICARE IL COMUNISMO**

Milano, 28 aprile 2021

L'Esecutivo Centrale di Rivoluzione Comunista

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 15,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzione@libero.it